

IL DOSSIER

Economia e no Primi nel Lazio anche per numero di inchieste e processi già correnti. La proposta di un adeguamento salariale

Agromafie, un primato inossidabile

Circa il 97% di tutti gli impiegati nel settore è di origine straniera

Presentato il quinto rapporto della **Flai Cgil** che fotografa un territorio ostaggio di interessi illeciti in agricoltura

Il confronto con le altre zone d'Italia messe sotto la lente del sindacato

■ C'è sempre la provincia di Latina al primo posto nei dati negativi sul caporalato in agricoltura. Ed era inevitabile che finisse tra le aree più a rischio nel quinto rapporto sulle agromafie presentato questa settimana dalla **Flai Cgil** e dall'Osservatorio «Placido Rizzotto». Il rapporto spiega con dovizia di numeri e storie il nesso fra lo sfruttamento selvaggio del lavoro bracciantile, migrante e non, e la persistenza delle agromafie.

«La modalità mafiosa si è intrecciata con quella parte di imprenditoria desiderosa di guadagni facili, che sceglie di competere sul mercato attraverso il dumping contrattuale e la concorrenza sleale, scaricando sui lavoratori il contenimento dei costi e l'aumento dei margini di profitto», ha detto Giovanni Minnini, segretario generale **Flai Cgil**.

Tra gli altri, al tavolo dei relatori, la ministra dell'agricoltura Teresa Bellanova, il presidente della Commissione antimafia Nicola Morra, il Procuratore Generale della Corte di Cassazione Giovanni Salvi, Andrea Ricciardi della Comunità di Sant'Egidio e a chiudere il segretario generale della **Cgil** Maurizio Landini.

Il Rapporto fotografa la situazione degli ultimi due anni (ottobre 2018-ottobre 2020) in un comparto in cui 180.000 la-

voratori sono particolarmente vulnerabili, e quindi, soggetti a fenomeni di sfruttamento e caporalato. In provincia di Latina si stima che i lavoratori impiegati in agricoltura siano circa 24mila, di questi la metà sono stagionali e regolarmente di-

chiarati, su tutti gli altri c'è una cortina di sfruttamento. Per il 97% si tratta di braccianti di origine straniera, di cui oltre il 90% indiani.

Il dossier ha provato a misurare l'efficacia della legge

199/2016 (quella contenente norme di contrasto al caporalato, appunto) analizzando 260 procedimenti penali, 163 dei quali nel settore agricolo. Più della metà (143) non riguardano il Sud Italia. Veneto e Lombardia - con le Procure di Mantova e Brescia - sono le Regioni che seguono più procedimenti; così le Procure di Emilia-Romagna, Lazio (con Latina al primo posto) e Toscana (con Prato).

La **Flai-Cgil** ha proposto l'applicazione di un salario mini-

mo di 12 euro l'ora per gli occupati nella prima fase (semina/raccolta), quella che influenza tutte le fasi successive. I 12 euro, secondo il sindacato, dovrebbero permettere, anche in base a verifiche successive, di ridurre progressivamente lo sfruttamento che si concentra nelle prime fasi della filiera, quella dove l'impiego dei caporali dilaga anche per la mancanza di servizi del lavoro efficaci. ●

Primi per lacune e problemi nel quinto rapporto Agromafie presentato dalla **Flai Cgil**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato